

Intervista al prof. Riccardo Bernardini sulla fotografa di Eranos

L'eleganza, la vivacità e l'umorismo in bianco e nero di Margarethe Fellerer

Al museo Epper di Ascona è in corso, fino al 28 maggio, la mostra fotografica di Margarethe Fellerer. Una panoramica di immagini vive e luminose: personaggi, istantanee, foto di gruppo, ritratti, paesaggi, costituiscono l'esposizione omaggio alla viennese Margarethe Fellerer, fotografa ufficiale per circa 20 anni della Fondazione Eranos e testimone con le sue foto della vita artistica e culturale di Ascona. Con i suoi scatti vivaci e armoniosi, fissò nel tempo personaggi celebri che frequentarono e resero celebri i simposi Eranos di Ascona.

Ne abbiamo parlato con Riccardo Bernardini, già professore incaricato di Psicologia Analitica all'Università degli Studi di Torino, è consigliere scientifico presso la Fondazione Eranos di Ascona. Psicologo e psicoterapeuta, è autore di saggi e contributi di storia della psicologia, tra i quali il recente *Jung a Eranos. Il progetto della psicologia complessa* (Franco Angeli, Milano 2011).

Quale importanza documentaristica ha per lei la mostra che la Fondazione Epper di Ascona dedica in questo periodo a Margarethe Fellerer, fotografa di Eranos? E qual è il suo valore artistico?

L'esposizione dedicata a Margarethe Fellerer è importante per una serie di ragioni. In primo luogo perché le sue fo-



Carl Gustav Jung con Margarethe Fellerer.

tografie illustrano, con vivacità, eleganza e umorismo, un momento centrale della vita intellettuale ticinese: e cioè quel periodo dai primi anni '30 alla metà degli anni '50 nel quale Ascona, grazie anche all'attività dei convegni di Eranos, radunò molti tra gli intellettuali più influenti della cultura del XX secolo. In secondo luogo perché, nonostante alcune sue fotografie siano già state esposte in alcune occasioni – penso all'esposizione di Harald Szeemann al Monte Verità nel 1978, poi divenuta permanente, e le recenti mostre della Fondazione Eranos, nel 2006 e 2007 –, si tratta del primo allestimento interamente dedicato all'artista viennese. L'esposizione del Museo Epper raccoglie inoltre materiali fino a questo momento inediti, provenienti dal fondo documentale di Eranos e dagli archivi di famiglia Fellerer.

Come avvenne la trasformazione di Margarethe Fellerer in fotografa?

Margarethe Fellerer, ricordiamolo, arrivò da Linz ad Ascona, attorno al 1909-1910, non già come fotografa, ma con l'idea di prendere lezioni di canto dalla cantante lirica Langvara. Si stabilì infatti inizialmente in Casa Pietro e Paolo, presso cui la sua insegnante viveva e lavorava. Conobbe poi, attorno al 1919-1920,

l'ex-sindacalista, pittore e scultore Ernst Frick, che sposò e con cui visse per anni presso Cà del Sass, sulla collina del Monte Verità. La casa fu costruita da uno dei suoi tre fratelli, l'architetto Max Fellerer, il quale regalò a Margarethe anche la sua prima macchina fotografica. Fu con questo apparecchio, e con spirito di curiosità e di sperimentazione, che nei primi anni '30 Margarethe Fellerer iniziò a fotografare.

Margarethe Fellerer fotografa e personaggio nel contesto culturale asconese. Potrebbe illustrarne il carattere e le attività che lei svolse?

Margarethe Fellerer, grazie alla sua particolare sensibilità estetica e alla vicinanza all'ambiente artistico del marito – Frick fu attivo, dal 1924, nel gruppo dell'«Orsa Maggiore», guidato dalla pittrice Marianne von Werefkin –, ebbe una posizione privilegiata per documentare, nei suoi scatti, la vita culturale asconese. In particolare, però, fu l'associazione con Eranos a costituire l'occasione privilegiata per esprimere il suo talento. Entrata in contatto con Olga Fröbe-Kapteyn, l'ideatrice dei convegni di Eranos, fu la prima fotografa ufficiale dei celebri simposi interdisciplinari avviati ad Ascona dal 1933. Alcuni partecipanti alle conferenze di quel periodo ricordano ancora lo charme tipicamente viennese della Fellerer: era solita conversare con naturalezza con i conferenzieri di Eranos tenendo appoggiata sul petto la macchina fotografica: in questo modo, ritraeva i suoi interlocutori senza che se ne accorgessero, ottenendo degli scatti estremamente «vivi» e naturali.

Che tipo di rapporto vi fu, secondo lei, tra Margarethe Fellerer e Carl Gustav Jung?

Margarethe Fellerer coltivò un rapporto particolare con Jung, il grande psicologo, che di Eranos fu tra i principali sostenitori. Lei era solita inviargli ogni anno le fotografie scattate durante gli incontri di Eranos, per le quali Jung dimostrò sempre un particolare apprezzamento. Quando, nel 1944, Jung fu colpito da una grave trombosi coronarica e non poté recarsi ad Ascona per prendere parte, come di consueto, all'appuntamento di Eranos, lei lo raggiunse a Küsnacht (Zurigo), presso la sua abitazione, e realizzò un servizio fotografico a lui dedicato.



Olga Fröbe-Kaptein.



La tavola rotonda dei convegni Eranos a Moscia

Quali spiegazioni di tipo psicanalitico si possono cogliere nella foto della «mantide religiosa» che la Fellerer inviò a Jung?

La «mantide religiosa», uno dei suoi primi lavori, è una serie fotografica del 1935. Margarethe Fellerer ne inviò a Jung un'immagine, nella quale la mantide è raffigurata in una posa particolarmente suggestiva ed «estatica». Jung, ringraziandola per la fotografia «stupenda e incredibile», le scrisse anche con la sua consueta ironia: «Sono molto felice che non tutte le donne abbiano quell'aspetto».

Probabilmente, mi verrebbe da pensare, l'immagine rammentò a Jung quel genere di donne nelle quali l'«Animus» – quella parte di psicologia maschile che esiste in ogni donna, così come ogni uomo porta con sé una parte femminile – non è sufficientemente integrato e, per questo, le rende insopportabili: il loro debole è l'argomentazione e nelle discussioni vogliono avere sempre ragione. Una discussione di per sé chiara, per esempio, viene irrimediabilmente complicata inserendovi un punto di vista del tutto diverso, che



Margareta Fellerer.

non c'entra niente. Senza saperlo, notava Jung, queste donne mirano soltanto a irritare l'uomo, dopo di che cadono ancora di più in preda all'Animus: «Purtroppo ho sempre ragione», gli confessò una sua conoscente.

Negli scatti della Fellerer riguardanti i personaggi che frequentavano Eranos si coglie serenità e gioia di vivere e ciò contraddice il luogo comune che i personaggi legati in particolare alla psicanalisi siano tristi e musoni. Lei cosa ne dice?

È un mito da sfatare, almeno per quanto riguarda Jung e Eranos. Nel 1937, per fare qualche esempio, fu data una festa notturna che si svolse in Casa Eranos e sulla sua terrazza, ricordata ancora oggi come il «viaggio notturno in barca». Il barone Eduard von der Heydt, che ospitava come di consueto presso l'Hotel Monte Verità alcuni conferenzieri, aveva offerto il vino e, anche se non c'era musica, le grida e le risate dei partecipanti risuonavano su tutto il lago. I vicini, anche i più lontani, mandarono dei messaggi a Olga Fröbe-Kapteyn per lamentarsi della confusione, ma non servì. Jung era il primo a incoraggiare coloro che gli sembravano troppo timidi a rivolgere il dovuto tributo alla festa. Si racconta anche che spesso, in Casa Gabriella, durante il momento della colazione, quando il famoso orientalista Heinrich Zimmer gli sedeva accanto, le risate di Jung risuonavano in tutta la casa. In un'altra occasione, ancora, mentre conferenzieri e ascoltatori erano in pausa sulla terrazza di Casa Eranos, arrivò un uomo, non più tanto giovane, che nessuno di loro conosceva. Scusandosi per l'intrusione, spiegò che, camminando lungo Via Moscia, la strada che costeggia Casa Eranos, aveva sentito una risata così fragorosa da esserne contagiato. Voleva quindi conoscere questa persona. Jung, che era ovviamente l'autore della risata, ne fu lusingato e coinvolse subito l'ospite in una conversazione. Ecco, gli scatti di Margarethe Fellerer mi sembra che documentino bene questa atmosfera, che bilanciava il rigore e la serietà degli interventi scientifici di questi stessi studiosi.

Secondo lei quale sarà l'eco di questa mostra presso la Fondazione Eranos?

Per la Fondazione Eranos è stata una collaborazione importante, in linea con il suo attuale programma di recupero e valorizzazione del proprio patrimonio archivistico. La speranza è che, nel prossimo futuro, si possano incrementare le sinergie e le collaborazioni con le istituzioni culturali del territorio, al fine di valorizzare al meglio il ruolo di Eranos non solo nel panorama scientifico internazionale, ormai ben noto, ma anche nella più vicina storia locale: una prospettiva, quest'ultima, a cui l'allestimento della Fondazione Epper ha contribuito in modo significativo.

a cura di Augusto Orsi